

Il gruppo di minoranza "Liberi insieme" non vuole fare calare l'attenzione pubblica sul problema della chiusura

Ospedale di Boves, tutto tace

Continuano gli incontri e i contatti tra amministratori e responsabili dell'Asl

Boves - Ancora in bilico il futuro dell'ex ospedale di Boves. Mentre la popolazione segue con apprensione il destino del presidio ospedaliero, continuano gli incontri e i contatti tra gli amministratori pubblici, i referenti delle strutture locali di assistenza, la Regione e i responsabili dell'Asl Cn 1, a cui tocca decidere.

La vicenda dell'ospedale di Boves si inserisce in un quadro più ampio di riorganizzazione a livello regionale del servizio sanitario. La chiusura dell'ospedale di comunità, avvenuta più di sei mesi fa, e il taglio dei 21 posti letto di cui disponeva, ha rappresentato una decisione pesante. A

Boves venivano assistiti quei pazienti che, dimessi da altri ospedali e in fase post-acute, non erano ancora in grado di essere accolti a casa. Nella struttura per ora è rimasta al primo piano la medicina di gruppo, dove lavorano i medici di base in convenzione con Comune e casa di riposo "Calandri", ente proprietario dei locali. Si sono spostati al primo piano e sono stati unificati anche i due sportelli di prenotazione. Al piano terreno c'è ancora qualche ambulatorio specialistico, così come il servizio prelievi.

Sull'argomento si è tornati a parlare durante l'ultimo consiglio comunale in seguito a

un'interpellanza del gruppo di minoranza "Liberi insieme", la cui preoccupazione è quella di non far calare l'attenzione pubblica sul problema.

"Ci preme sottolineare come la sanità pubblica si stia avviando in una spirale di assurdità: la Regione paga stipendi d'oro a manager che, attraverso tagli lineari della spesa, chiudono realtà come l'ospedale di Boves, i cui costi di gestione sono sicuramente inferiori agli stipendi dei suddetti manager. Ci chiediamo dove sia il risparmio in una tale operazione. Riteniamo inoltre che un servizio sanitario pubblico di qualità, oltre ad essere in grado di fronteggiare le

emergenze e le situazioni di criticità in poli sanitari di eccellenza, debba porre particolare attenzione alla fase di riabilitazione e di reinserimento dei pazienti nella vita di tutti i giorni e operare una capillare opera di prevenzione in strutture di secondo livello, quale era, e ci auguriamo sarà ancora, l'ospedale di Boves".

I recenti problemi politici e giudiziari della Regione, che potrebbero portare nella tarda primavera ad una nuova giunta e a un nuovo consiglio regionale, potrebbero ritardare le soluzioni oppure aprire nuovi scenari per l'ospedale di Boves.

Carla Vallauri